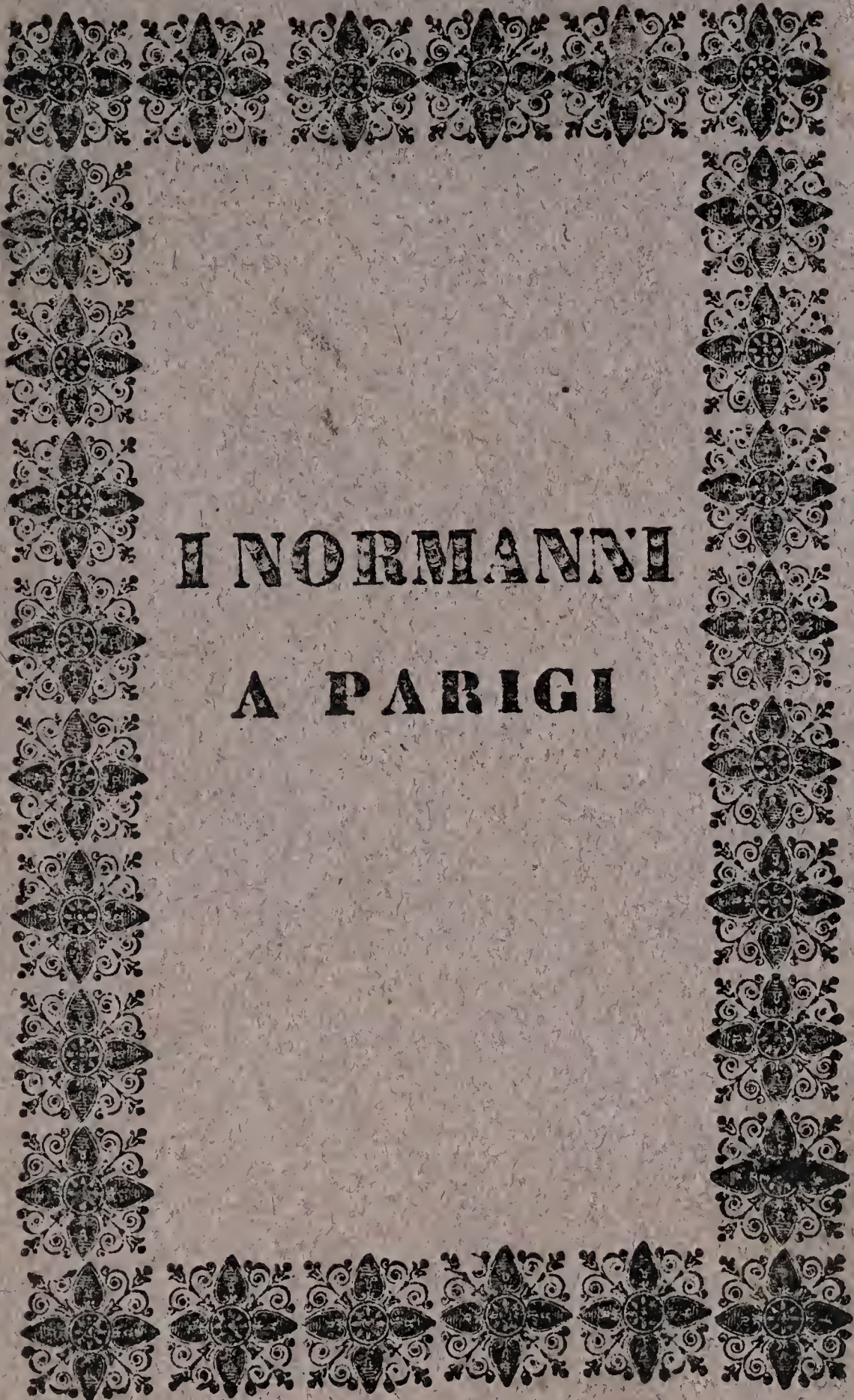


47

Mexico



**I NORMANNI
A PARIGI**

I NORMANNI A PARIGI

Tragedia Lirica in Quattro Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

l'Autunno 1838



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

1838

VIAGGI DI GIULIO

1838

Poesia del Sig. FELICE ROMANI.

Musica del Sig. SAVERIO MERCADANTE.

PROGRAMMA.

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contrate segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch'ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamente, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli aveva salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe Francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

PERSONAGGI



ODONE Conte di Parigi

Sig. MORIANI NAPOLEONE.

BERTA Vedova di Carlomano Re di Francia.

Sign. UNGHER CAROLINA, Cantante di Camera di S. A. R. il Grand. di Toscana.

OSVINO Giovine Francese

Sig. MAZZARELLI ROSINA.

ORDAMANTE Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi

Sig. COSSELLI DOMENICO.

TEBALDO Principe Francese

Sig. RAFFAELLI DOMENICO.

EBBONE Cavaliere Francese

Sig. GIACCHINI ALESSANDRO.

CORO di Guerrieri — Damigelle Francesi — Soldati Francesi — Normanni — Paggi.

I versi virgolati si omettono per brevità, e l'Opera avrà termine col Duetto dell'Atto Quarto.

Atto Primo



SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del Sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I. Un re fanciullo e debole,
Da lenta febbre afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier funesto
D'infamia e servitù...
Il nostro stato è questo...
Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell'amor suo più degno.

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia
Fra tanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini

Il serto solo è forse?
 Ah! se dovesse il trono
 Darsi al più forte in dono,
 L'ora d'Odón mercede,
 Il regno intier lo sa.
 Ma il trono Odón non chiede,
 Pago che salvo ei l'ha.

Teb. Nol chiede Odón; ma tacito
 Ad usurparlo intende,
 Tante e siffatte insidie
 In corte e in campo ei tende,
 Ebben sel soffra, e seco
 Ciascun codardo e cieco;
 Non fia che in pace il vegga
 Chi contrastar gliel può.
 Berta uno sposo elegga
 O, il giuro... io Re sarò. *(tutti sorgono)*

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
 Che vive ancor Terigi?

Teb. L'egro fanciullo a piangere
 Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
 Saprà clemente il cielo,
 Spenta de' Carolingi
 La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
 Che noi sedur non sa;

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile:
 Indarno a noi resisti.
 Atto a salvar la patria
 Il comun voto udisti
 Quando al cadente regno
 La sanguinosa face
 Discordia estinguerà.
 Vinto il Normanno audace
 Per questo eroe cadrà.

Ebb. D'un regno oppresso e misero
 Cura non è soltanto

Che rende voi solleciti,
 Che osar vi fa cotanto:
 È ambizion celata,
 È gelosia malnata,
 Che alla ragione e al dritto
 Ribelli omai vi fa:
 Scevro di tal delitto
 Il solo Ebbone andrà.

(*escono tutti per la gran porta del fondo: compare Berta dall'alto. Ebbone le va incontro*)

SCENA II.

Ebbone e Berta.

Ebb. Udisti?

Ber. Udii.

Ebb. Scudo io ti feci invano:
 Scegliere dei tu.

Ber. Pria morirò.

Ebb. Ma donde
 Cotanto in te per nuove nozze orrore?

Ber. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.

„ Quando dal padre astretta

„ A Carloman mi diedi, era, lo sai

„ Roberto l'amor mio...

Ebb. „ Segui.

Ber. „ Già madre

„ Io del giovine Osvin... e il sacerdote

„ I nostri nodi benedetti avea.

Ebb. „ E traditi gli hai tu?

Ber. „ Che far potea?

„ Morto in lontane terre

„ L'esul Roberto ognun diceva, ed io

„ Morto il credea: pregava il padre e offria

„ D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...

„ Io tremante obbedia... Che non fui spenta

„ Pria di girne all'altar un'altra volta?

„ Vive Roberto.

Ebb.

„ Oh! donde il sai?

Ber.

„ Mi ascolta.

Era la notte... e supplice

Alla domestic'ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m' affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e, perfida!

Io vivo ancor, mi grida,

Meco i Normanni ho vindici,

Il mio furor li guida...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo re crudel.

Dice, e sparisce... e un lugubre

Regna silenzio intorno...

Muta, tremante... immobile

Cerco nel cielo il giorno...

Ma di più dense tenebre

Si fa sdegnato un vel.

Ebb.

Empia minaccia!

Ber.

E il barbaro

Ben la compì: lo sai:

Il re fu spento...

Ebb.

Ah! misero!

Ber.

In campo è Osvin... se mai...

Tremo in pensarlo.

Ebb.

Ah! scaccia

Si nera idea da te.

Ber.

Quella crudel minaccia

Sempre risuona a me.

Qual suon!

(lieta Musica di dentro)

SCENA III.

Cavalieri Francesi e detti.

Coro

Regina, allegrati,
 Riede dal campo Odone :
 Vinti i Normanni giacquero
 In sanguinoso agone:

Ber.

E Osvino? ...

Coro

È salvo anch' esso :
 Anch' esso è vincitor.

Ber.

(Stammi nel sen represso,
 O mio materno amor).

(la scena si riempie di esultante moltitudine)

Coro

Esulta ai cantici
 Della vittoria
 Non tutti sparvero
 I dì di gloria.
 Odon fè mostra
 Che all' età nostra
 Vi son magnanimi
 Nei Franchi ancor.

Ber.

(O triste immagini
 Delle mie pene
 Goder lasciatemi
 Di tanto bene:
 Con me placato
 Ritorna il fato.
 Io posso vivere
 Son madre ancor.)

SCENA IV.

*Odone con seguito di Guerrieri.**(Berta siede in trono)*

Odon. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli
 Regina, non pugnar. Anco i men forti
 Valorosi rendeva il sol pensiero
 Che dall' armi pendeva il tuo destino.

Del giovinetto Osvino
 Chi può l'opre narrar? Ei dell' altero
 Normanno condottiero,
 In mezzo a cento aste nemiche e cento,
 Osò l'ire affrontar.

Ber. (Cielo !)

Ebb. (Che sento !)

Odon. Forse ei cadea, se un nume
 Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
 Del nemico guerrier ponea sgomento
 Che di ferire o di ritrarsi incerto
 Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto.)

Odon. Or soffri che per poco
 Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
 Non voglio i miei sudori, e non pretendo
 Premio da te che troppo il merto ecceda,
 Ma non fia mai ch' io ceda
 Al codardo, qual sia, che nulla oprando
 A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
 Rapir da indegne mani. (breve silenzio)

Ebb. (Che dirà ?)

Berta sorge) Voi partite ... Odòn, mi segui.
 (la scena rimane sgombra)

S C E N A V.

Sala d'Armi.

Ebbone, Osvin, e poscia Coro.

(*Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano*)

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. O più che padre
 All' orfano infelice, o di mia vita
 Già sì trista all' april, solo sostegno,
 Dell' amor tuo più degno,
 E del regal favore, alfin mi è dato
 Stringerti al sen...

Ebb. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir... pur lo tentai.

Ebb. „ O giovinetto! e sempre
 „ Sarai tu mesto! E cominciata appena,
 „ Già ti è grave la vita?

Osv. „ Oh! sventurato
 „ Chi non ha madre! Come in suol deserto
 „ Solinga pianta, che a nessun produce
 „ Esser mi sembra.

Ebb. E nella tua regina
 Una madre non hai?

Osv. Quel ch' io provo in vederla, ah! tu non sai
 Quando co' suoi s' incontrano
 Co' suoi mesti occhi i miei,
 Una metà dell' anima
 Par ch' io ritrovi in lei:
 Mi sembra allor di vivere
 Allor beato sono :
 Parmi che un dolce e mistico
 Senso in noi desti amore,
 Che con sommessi palpiti
 Core risponda a core,
 Qual di due cetre armoniche
 Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere

Qui tu la dei: mel disse.

Osv. Onore a me? Nol chieggió.

Basta l' amore a me.

Ebb. Odi il real corteggio! *(musica di dentro)*

Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema

Quasi voglia uscir dal petto:

Egli, o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

Ebb. (O natura a lui parlasti
 La tua voce, ei ti senti.)

SCENA VI.

Berta, Odone, Cavalieri e detti.

(Osvino si prostra alla Regina).

Ber. Sorgi ; la tua Regina
Pubblico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai,
Nulla che valga il beneficio insigne
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,
Sacra la vita. Me deserto in terra
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
Questi ispirasti tu sensi d' onore.
Ma se di belle imprese
Dessi ad alcun mercede, Odòn se l' abbia,
Odòn, che di valor tanto mi avanza,
Quanto ciascun di senno e di consiglio.

(abbraccia Odone)

Odon. Oh magnanimo core!

Ber. (Oh nobil figlio!)

SCENA VII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico
Giunge in Lutezia. D' Ordamante ei reca
Proposte altere.

Ber. D' Ordamante!

Odon. E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb. Forte di nuove schiere
A noi la resa intima, o al dì novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.

Odon. Renderci noi.

Tutti Pria cadrem tutti estinti.

Ber. L' ambasciator non parta:

Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

Odon. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch' io ti ho tesi intorno.)

Ber. Ite, e pensate che ci avanza un giorno.

(*tutti partono*)

SCENA VIII.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t' affretti?

Osv. Al luogo

Ove è maggior periglio. Odòn conosco;
Il suo consiglio è guerra.

Ber. E il sia. Custode

Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici? E quando

Odòn combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch' io mi nasconda d'Ordamante al brando?

Giammai. (per uscire)

Ber. Ferma.

Osv. Regina!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,

Non l' onor mio.

Ber. L' onor che ambisci, o stolto,

Può divenir delitto.

Osv. Oh ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà favella ...

O ch' io raggiunga il Duce mio concedi,
Ber. Incauto! che mai chiedi?
 A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
 Qual sen ricerchi?...

Osv. Ah! quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno,
 (*si copre il volto colle mani*)

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo,

Colpo vibrasti orribile,
 Colpo al mio core estremo,
 Ah non poss' io più vivere
 Se qui son io stranier.
 Il nome suo?

Ber. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese...
 Sappi soltanto... e calmati...
 Sappi ch' egli è francese...
 Che lo guidò fra i barbari
 Rio di destin poter.

a 2

Osv. Cielo non v' ha fra gli uomini
 Destin del mio peggiore:
 Ritrovo un genitore
 Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir ... su vittima
 D' un infelice amore.
 Possa d' un figlio in core
 Almen pietà destar!

Osv. Regina... ancor ti supplico
 Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere;
 E della madre mai!

Osv. Ah! madre mia! Viv' ella?
 Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata... è morta...

Morta d' affanno ...

Osv. Ahimè!

Ber. Misero, ti conforta ...
Altra ne trovi in me.

a 2

Ber. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno,
Non sei deserto ed orfano,
Questo è materno seno.
Deh tu qual figlio abbracciami,
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi perdona ...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è.

(partono)

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo.



SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato Tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi qua e là. E' notte.

Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono guardinghi.

Ord. **T**utti siam noi?

Coro Sì tutti,
Tranne Tebaldo. La Terigi posa,
E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor — fia dell' eccesso
Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.

Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.
(il Coro si disperde)

SCENA II.

Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro
 Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese
 Di me, di Francia, di natura intera!
 Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
 Là - riconosco il luogo (*accennando il Tempietto*)
 Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
 Si offrisse ancor! ... No, nol desio, nol voglio,
 È fatale per me la sua sembianza,
 D'uopo, ah! d'uopo ha 'l mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,
 Ma non per me piangea:
 Pur quell'amara lagrima
 Sovra il mio cor cadea,
 E come vampa scorrere
 Tuttor la sento in me.
 Empia! potessi piangere!
 Io piangerei per te.

Silenzio ... alcun s'inoltra ..

Non vedati, osserviam.

(*si cela dietro ad alcuno de' monumenti*)

SCENA III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
 Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
 D'eterno lutto il florido mattino
 Della mia vita.

Ord. (Non m'inganno: è Osvino)
 Odimi, Osvin.

Osv. Chi veggio!
 L'ambasciator Normanno! in queste soglie
 A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama offenda

Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenda
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa tu menti.

Ord. Io

Osv. Sì: di tradimenti

Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,

Di morte albergo. E tu doman ...

Osv. Domani

Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna

Al tuo crudo Ordamante ...

Ord. E lui cotanto

Aborri tu?

Osv. Quanto s'aborre un empio

Apportator di strage e di ruina.

Ord. Degno alunno sei tu della Regina. (*con sarcasmo*)

Eppur quest'Ordamante

La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono

Femmi il crudel.

Ord. E nol punisci? È desso

A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse

Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,

Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni

Un cavalier che t'ama ...

Osv. Algun che m'ami

Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V'ha pur troppo ...

Osv. Deh! taci ...

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto

Che ho tal padre m'avess'io!

D'onta eterna io son coperto ...

Non v'ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,

Da'rimorsi lacerato,
Altra gioja non conosce
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L'abbia all' onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...
Ei t'implora, ei chiede aita.
Tu gli placa il rio destino,
Spargi un fior sulla sua vita;
Sii tu l'angelo pietoso
Che lo torni in grazia al ciel!

Osv. Va mi lascia, in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti;
A lui riedi e digli solo
Che infelice mi vedesti,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel. *(per partire)*
Addio:

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai:

Ord. Vò salvarti ad ogni costo,
Meco vieni.

Osv. No: giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi, e tosto.
(odesi gran tumulto dalla reggia)

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane. Ribelli! infidi!
Han trafitto han morto il re.

Osv. Traditor !
(snudando la spada contro Ordamante)

Ord. Il Padre uccidi:

Osv. Tu ! gran Dio !

Ord. Dinanzi ei t'è:

*(un momento di silenzio. Osvino è tremante
 le grida si fanno più distinte)*

a 2

Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento
(con tutta disperazione)

Al mio sguardo inorridito !

Son perduto, son tradito ...

Freme il cor ... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,

Reo per sempre al par di te.

Ord. M'odi, ah ! m'odi ... il tradimento

Non fu mio ... qui venne ordito ...

Il fellon che ha il re ferito

Sazio appieno ancor non è ..

Ah ti perdo nel momento

Che trovarti il ciel mi diè ! *(Coro più vicino)*

Coro Oh perfidia ! Oh tradimento !

Han trafitto han morto il re.

*(Osvino si scioglie da Ordamante, che
 invano procura trattenerlo. Compari-
 scono dal palazzo uomini armati. Orda-
 mante si dilegua)*

SCENA IV.

*Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con
 faci, Cavalieri e Dame nella massima costerna-
 zione.*

Ber. Le guardie tutte accorranò ...

Ogni sentier chiudete ...

Il traditore, il perfido

Ai piedi miei traete ...

Vendetta atroce, orribile

Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,
 Piena l'avrai lo giuro.
 Qualunque sia il colpevole
 Non fia da me sicuro.
 Al mio stror nascondere
 E terra e ciel nol può.

Tutti

Bert. „ O mio Terigi! o misero (*col massimo dolore*)
 „ O sventurato figlio!
 „ Ed io dormiva impavida
 „ Del tuo del mio periglio!
 „ Ah! in terra consolarmene
 „ Non mai, non mai potrò
 Odone, Ebbone, e Coro.
 „ Riedi a tue stanze, e vincere (*confortandola*)
 „ Il tuo dolor procura.
 „ Serba i tuoi giorni, e inutile
 „ Rendi la rea congiura ...
 „ Resti la madre ai popoli;
 „ Se il figlio a lor mancò.

SCENA V.

*Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo
 agitato e confuso, e detti.*

Teb. Ah che minaccie e gemiti
 Voi qui spargete invano:
 Il traditor del principe
 Io vengo a darvi in mano.
 Al suo terror miratelo:
 È desso, Osvino egli è.

(accenna Osvino che scende disarmato)

Tutti Osvino! ...

Bert. (*inorridita*) Osvin! reggetevi ...
 Lo nascondete a me.

Osv. Sì, mi punite: il merto. (*inoltrandosi*)
 Son della vita indegno ...
 Io non vegliai sul principe,
 Io non gli fui sostegno ...

Cieco io ritrassi e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio con finte lacrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io?

Teb. Sì : con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ei qui parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Osv. Ah! misero!

Teb. Il nieghi pur se può.

Odon. Osvin : tremante e mutolo
Odi cotanta accusa! ...

Bert. Parla: che deggio credere?
Osvin! ... deh! Osvin! ti scusa:

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero ...
Parlai con lo straniero ...
Ma non son' io suo complice
Se colpa ei qui tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

*(un grido generale : tutti si allontanano da lui .
Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si
avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pie-
tosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta
in disparte)*

Tutti.

Bert. Deh! per pietà discolpati ...
Rendi al mio cor la pace ...
No: non ti posso credere.
Di tanto error capace ...
Sgombra il sospetto ... Ah! sgombralo ...
Esso morir mi fa.

Odone ed Ebbone

Parla, deh! parla: affidati
 A' tuoi fratelli d'armi;
 Del nostro affetto, o barbaro,
 Più vergognar non farmi,
 Cedi all'onor, se cedere
 Ricusi all'amistà.

Osv. Ah! non son io colpevole...
 Dirvi di più mi è tolto...
 Fatalità terribile...
 Ira di Ciel mi ha colto...
 Il mio segreto orribile
 Solo con me morrà.

Teb. (All'arti mie propizia
 Servi, fortuna, il vedo.
 Segui serena a splendere;
 Un giorno ancor ti chiedo;
 E più abborrita vittima
 Ne' lacci miei cadrà.)

Coro Ciel! qual mistero ascondono
 Le tronche sue parole?
 Perchè non vuol difendersi?
 Perchè parlar non vuole?
 Chi fè sperar fra gli uomini,
 S'egli è un fellon potrà?

Odon. E niun prego il cor ti muove?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. (con ansietà) Tutto!

Ebb. Ahi! stolto?

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
 E il consesso sia raccolto.

Bert. (con terrore) Il consesso! ... Ah parla Osvino
 Parla deh! ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino (*disperatam.*)
 Il tuo duol mi opprime il cor.

Tutti

Bert. Va spietato a me ti ascondi
 Pria che estremo il duol mi uccida.
 Tu nol sai qual sangue grondi

La tua destra parricida,
 Ah! del cielo e di natura
 Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo ... io non resisto
 All'affanno in cui ti vedo ...
 Ah! di te son io più tristo ...
 Ah! morir, morir ti chiedo ...
 Morte a me sarà men dura,
 Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo, e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini
 Basta solo ad accusarti ...
 Ah non mai fra gli assassini
 Nimm di noi credea trovarti ...
 Ah! che in te si eclissa e oscura
 Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
 Mal reprimo in fondo al cor).

Fine dell'Atto Secondo.

Atto Terzo.



SCENA PRIMA.

Sotterraneo: in prospetto gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall'altro prigioni. La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e ravrolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
(*accennando la più vicina prigione*)
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
Nel secreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
E in mia man la tua fama.

Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obliato l'hai tu?

Ord. Va: mel rammento.
(*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante*)

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio... (*apre la prigione d' Osv.*)
Esci, Osvino... esci.

Osv. (riconoscendolo) Giusto ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta
Così t'oblia, credevi tu che un padre
Obliarti potesse? A trarti io vengo
Da queste mura infami ... Esse fra poco
In cenere fien volte.

Osv. Ed io con esse :
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh ! cecità funesta !
Oh sconoscente cor ! Nulla del padre
Cura ti prende ? e l' odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene ?

Osv. A chi perdè l' onor la morte è un bene.

Ord. L' onor di tu ? ... L' onore ?
Chi più di me il conobbe ? E chi perduto
Lo pianse più di me ? Gelar d' orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi ... se ti fosse nota
L' empia che mi rendè tanto infelice ? ...

Osv. Chi mai ? favella.

Ord. Ah ! nol cercar ... nol lice.

Io l' amai qual s' ama il Cielo,
Perchè il Cielo a me pareva.
Tanto affetto, e tanto zelo
Obbliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò :
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.
Fui trafitto, ma non morto...
Ah ! meglio era ch' io morissi ;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Vollì il Cielo, e vollì il mondo
Spaventar del mio furor...
Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh ! l' ascolta : egli è il rimorso,
Voce egli è del Ciel clemente.

- Ord. Troppo, ah ! troppo son io trascorso...
Me trascina il mio torrente...
- Osv. Sventurato !
- Ord. Ah ! più che mai:
Quell' iniqua...
- Osv. Ebben ?...
- Ord. Non sai...
Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.
- Osv. Oh ! chi è dessa ?...
- Ord. Ell'è tua madre.
- Osv. Madre !... io moro...
(*si abbandona nelle braccia di Ordamante*)
- Ord. Oh ciel ! fa cor. (*sostenend.*)

S C E N A III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

- Coro (*da lontano*) Ordamante !
- Ord. (*riconoscendoli*) Oh ! mio contento !
- Coro (*avvicinandosi*) Vieni, vola : il dì spuntò.
- Ord. Sì partiam : mi segui Osvino.
- Osv. No. giammai, dal mio destino
M' incatena qui l'orror.
- Ord. Sciagurato ! e niun potere
Ha su te l'amor di figlio ?
E resisti in tal periglio
Al pregar del genitor ?
- Coro Cedi Osvino : siam perduti
Se un istante indugi ancor.
- Ord. Questa adunque, o figlio ingrato,
Dopo il corso di tanti anni
Spesi in lagrime ed affanni,
Questa adunque è la mercè ?
Ma se il padre abbandonasti,
E il volesti disperato,
Trema, trema, o figlio ingrato,

Lo vedrai spirarti al piè.
Osv. Ah! l'onor me stesso, il fato
 Io dimentico per te.
Coro Segui *Osvino* il padre amato
 Lieto ei solo fia con te. (partono).

S C E N A IV.

Sala di Consiglio.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
 Tu pure al gran consiglio?

Odon. Ambo ne stringe
 Crudel necessità. D' *Osvin* tu fosti
 Padre d' amor, ed io d' amor fratello.
 Preside fia *Tebaldo*.

Ebb. Ah! Nulla io spero,
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odon. Qui la tremenda voce
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto
 Qui tacer debbe. E la Regina? ...

Ebb. Ah! lassa!
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.

Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s'asconda.

S C E N A V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
 A noi s' impone o prodi.
 Grave misfatto e orribile
 In un di noi punir.
 Ma qual si addice ad animo
 Scevro di sdegni e d' odi,
 Il minister terribile
 Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d' un guardo penetri
Le più nascoste frodi,
Cielo, concedi ai giudici
La verità scoprir.

(entra Tebaldo assorto in pensieri, tutti lo circondano)

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O cavalier mi reco. Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L' iniqua trama che troncar volete.
Meco o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
È l' accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone Che ascolto ?

Coro E chi la via gli aperse ?
Chi tanto osò ?

Teb. Dirlo degg' io ? Le parti
Farò d' accusator ? Giustizia il vuole ;
Della Francia il periglio a me l' impone
Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone !

Odon. Tebaldo ! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio :
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.

Teb. *(gli porge un foglio)* Legger le puoi tu stesso.

Odon. Osvin fa core, Odone

*Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei sì presso è al soglio.*

Tutti Cielo ! e fia ver ?

Teb. Il foglio
Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh ! tradimento !

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite,

Una parte del Coro.

Si arresti Odon ...

Un' altra parte.

No, si discolpi,
(*una parte de' Cavalieri si schiera al fianco
di Tebaldo, un' altra a quella di Odone*)

Odon.

Udite.

Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E nol voll'io quando mi venne offerto,
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti ...

Teb.

Udir da te discolpe

Non accuse vogliam ...

I. Coro

È vero, è vero,

Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No...

I. Coro

Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon.

Arrestate.

Tutti

All' armi! all' armi! (*snud. le spade*)

Odon.

Ah! che fate? Ah! mai non fia
Ch'io vi tragga in tai contese,
Che la vita di un francese
Io sacrifici per me.

Prendi tu la spada mia

(*ad Ebbone*)

A te solo a te la cedo,

Avvilita non la credo

Poichè resta in man di te.

Tebaldo e Coro

Custodito in carcer sia

Finchè aperto il ver non è.

Ebb.

Generoso! E prigioniero

Te veder così degg'io?

Odon.

Ti consola: in breve io spero,

Fia più chiaro l'onor mio ...

(Ma un pensiero un sol pensiero

(*in secreto ad Ebbone*)

Discacciar da me non so.)

Ebb. (Io l' intendo.)

Coro Oh ! rio mistero !

Rivelarti a noi chi può ?)

Odon. Se dar fede a' miei nemici

La Regina un dì tu senti,

Dille, ah ! dille che rammenti

Quanto il core le immolò :

Che i suoi giorni a far felici

Lieto io spendo i giorni miei ;

Che dal ciel vegliar per lei,

Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo,

Coro Oh ! rio mistero !

Rivelarti a noi chi può ?)

(*ad un cenno di Tebaldo si avanzano le guardie ; Odone abbraccia Ebbone, e tranquillo si avvia per uscire.*)

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odon.

Tutti Chi veggo ?

Teb. (Vuoi tu tradirmi o sorte ?)

Osv. A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei

A riprendere io riedo.

Coro E chi disciolti

Te gli ebbe pria ?

Teb. Chi questo foglio scrisse ?

Chi te lo diede ?

Osv. Io mai non l' ebbi, il giuro ;

Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto

Te vuole, Odone.

Odon. E chi è costui ? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo ...)

Tutti Ah ! di.

Osv.

No ... nol poss' io ... deh ! cessa.

Ti basti sol, ti basti

Che reo non sono ... eppur la vita io perdo ...

E insiem l' onor ... ch' uom più infelice in terra

Di me non visse ... e disperato io moro

Se tu mi abborri ...

Tebaldo e Coro

E tu morrai fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina)

(Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia)

Osv.

Odone ! ... Odone !

Una preghiera ascolta,

Una preghiera ancora,

Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora ...

Come fratello abbracciami

Lieta fra l' ombre andrò.

Tebaldo e Coro

Conte, l' onor ti è reso :

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato !

Osv.

Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta, e detti.

Bert.

Morte !

Il rio decreto ov' è ?

(Tebaldo le porge la sentenza : essa la serra : Estrema è la sua agitazione : Silenzio generale)

Che tento? Che spero?

Che penso! che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio!

Pietade, dolore,

Rimorso, rossore

A gara mi straziano

Mi fanno morir!

Tutti

(Ha in fronte il terrore ...

In volto il pallore ...

Sul ciglio le lagrime ...

Sul labbro il sospir ...

Bert.

Francesi... ascoltate...

Regina dolente ...

D' Osvino pietate ...

E forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono :

Lo danna alla scure

Il rischio del trono .

La legge lo fulmina

Del ciel, dell' onor.

Bert. (con forza) Ebben ... conoscetelo ...

Egli è...

(gran tumulto

di fuori e strepito d'armi. Berta si arresta)

Tutti

Qual fragor!

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso, e detti.

Ebb.

Cavalieri, accorrete, volate,

Siam traditi ... in Lutezia è il Normanno.

Tutti

Giusto cielo! *(Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani)*

Teb.

(Riuscito è l'inganno.)

Ebb. Raccogliete le schiere sbandate.
(*Tebaldò esce inosservato*)

Vanne, Odon, del tuo nome l' oltraggio
(*gli rende la spada*)

Dei nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all' armi.

Tutti Regina coraggio,

Bert. Ah! nessun può la Francia salvar.

Osv. Deh! mi udite ... ch' io muoja onorato ...

Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici? ... non sai, sciagurato, (*scuotend.*)

Qual s' oppone barriera possente.

Osv. Tutto obbligo ... sol la Francia rammento.

Odon. Cavalieri, io rispondo d' Osvin.

Tutti Vieni. (*ad Osvino*)

Osv. Andiamo ...

Tutti All' estremo cimento.

Bert. Or sei pago, o crudele destin.

(*suona la campana a martello e rispondono le trombe*)

Resta ah! resta ... io lo voglio io l' impongo ;

Fra me ed esso il mio petto frappongo ...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d' orror.

Osv. Taci, taci ... all' infamia qui resto ...

Ad un giorno che aborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i francesi nel campo d' onor.

Odone, Ebbone, e Coro

Vieni Osvino : sol può la vittoria

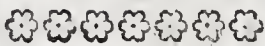
Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia soccomba

Se nel campo ci unisce il valor. (*partono tutti*)

Fine dell' Atto Terzo.

Atto Quarto.



SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo Reale come alla Scena prima
dell'Atto secondo.

Ordamante solo, indi Berta dal Tempietto.

Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

Ord. **O**ve fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual' eri,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d'ogni miseria in fondo;
Pria che mi avesse maledetto il mondo,
(veggonsi lumi dai vetri gotici del Tempietto)
Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg'io? *(musica di dentro)*
Mesto spirante suono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote ... La Regina è questa.
(Berta prega nel Tempio)

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L'ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi;
Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual'è ...

Ord. Deh! il figlio sia.

Bert. Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia,
 „ Qualunque vuoi tu vittima
 „ O pera il figlio o il padre,
 „ Lascia a dolente vedova,
 „ Lascia a dolente madre
 „ Per lor pregarti e piangere,
 „ Chieder per lor mercè. (*scoppia la burr.*)

Ord. La tua preghiera
 Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono
 (*tende l'orecchio: non s'ode più la voce
 di Berta: i tuoni sono più frequenti*)
 Copre il fragor del tuono
 Sua debil voce ... ma nè il tuon, nè tutta
 La furente tempesta a lei potrebbe
 Un grido del mio duol tener coperto.
 Berta!
 (*stendendo le braccia al Tempio
 con un grido doloroso*)

S C E N A II.

Berta pallida e discinta dal Tempietto e detto.

Bert. Qual voce! ... Oh! chi vegg'io?

Ord. Roberto.

Non mi fuggir ... deh m'odi,
 Ultimi detti io parlo.

Bert. Ah! va: del sangue
 Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora
 Del sangue di Terigi.

Ord. E il mio non vedi
 Il mio che sparger festi? ... Oh! caro assai
 Pen caro ti costò! più caro il trono
 A cui salisti del mio sangue tinta!

Bert. Odi, Roberto ... Io son fra poco estinta!
 Giuro ch'io fui costretta
 Dal padre irato ... che in esiglio morto
 Io ti credei ... che tal ti piansi, e il vile
 Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
 Nè ancor conosco ...

Ord. Oh ! che di' tu ? saresti
 Anco innocente ... Ah ! non giurarlo, Berta ...
 Pietà di me ... m' accerta
 Che colpevole fosti, e ti perdono ...
 Ma innocente ... Oh furor ...

Bert. No ... rea non sono,
 Io t' amai, m' offriva Osvino
 Gli occhi tuoi, la tua sembianza ...
 Io piangea sul tuo destino
 Di placarlo avea speranza ...
 E tu crudo mi abborrivi ...
 Sposo e figli mi rapivi ...
 E la Francia ricolmavi
 Di ruine e di squallor.

Ord. Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...
 D' ogni mostro io son peggiore.
 Sì, mi amavi ... a me lo attesta ...
 Ne fa fede il tuo dolore.
 No, la voce non è questa
 D' un cor finto e mentitore ...
 Oh ! celeste creatura
 Come pria ti veggo pura,
 Io mi credo ancora amato
 Come ai dì del primo amor.

Bert. Taci, taci ... sciagurato ...
 Puoi d' amor parlarmi ancor ?

Ord. No ... non lice ... addio ...

Bert. Roberto !
 E il tuo figlio ?

Ord. Io lo salvai.

Bert. E tu ?

Ord. D' onta, e duol coperto
 Fuggo, e più non mi vedrai.
 Pur lo giuro ; e sai s' io mento,
 Niun dei tuoi da me fu spento ...

Bert. Da chi dunque ?

Ord. Io dir nol posso ...

Qui v' ha più di un traditor.

Bert. E tu il fosti ...

Ord.

E già percosso

Hammi il Ciel vendicator.

(si allontana da lei come per uscire : indi ritorna indietro, e se ne appressa supplichevole)

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi :

Ma se un giorno a te fui sposo,

Se potesti un giorno amarmi,

Ah ! da te sì disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

Bert.

Ciel, che vedi il suo rimorso,

Ciel, che ascolti il suo lamento,

Deh ! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento ...

Egli è troppo sventurato

Per ridurlo a disperar ...

Getta un velo sul passato

Perchè io gli abbia a perdonar.

(Roberto si prostra ai di lei piedi: Ella è commossa. Odesi lontano calpestio)

Bert.

Giunge alcuno. Ah ! sorgi ... ah ! parti.

Ord.

Non poss' io così lasciarti ...

Ber.

Che pretendi ?

Ord.

Il tuo perdono.

Bert.

Sorgi ... vanne ... a te lo dono.

Ord.

Or contento, or pago appieno

(alzandosi)

Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar.

(Roberto si allontana frettoloso. Berta si abbandona sopra un monumento)

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
Com' io gli perdonai. *(inginocchiandosi)*

Ebb. Regina?

Bert. *(sorgendo)* Ebbone!
Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno ... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori; è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti di' tu? .. Non senti ..
O ch' io m' inganno .. un lamentevol suono
L' aure ferir? ... Oh che vegg' io? Sì mesto
Mi ti presenti Odon?

Odon. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.

Bert. *(con un grido)* Ah cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo
Ferito ei giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove ...
Dove rimase? ... a lui corriam ... si salvì ...
Si soccorra.

Odon. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente ... e pago è il suo desio,
Miralo ...

SCENA ULTIMA.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri Francesi,
e detti.*

Osv. Oh mia regina!

Bert. Oh figlio mio!

Osv. Non piangete per me ... morir non duolmi...
Il traditore è spento.
E salvo il regno. Almen per morte

Io son giustificato.

Bert. Ah! non morrai. Non fia
Sì avverso il Cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi.

Osv. Che mai dici?

Tu madre, mia!

Bert. Sì madre tua. Ti posa
Sovra il mio sen ... Novella vita in esso
Novella vita prendi:

„ Su me ti appoggia, oh misero!
„ Stringiti al seno mio
„ Posati sul mio cor.
„ Teco l' affanno, e il palpito
„ Dividere vogl' io
„ Dolce gli sia il languire
„ Dolce gli sia il soffrire
„ Se langue il cor per te.

Osv. Oh gioja immensa
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo ... io non potea vivendo
Goderla mai ... La tomba mia nasconda
Fatale arcano, e all' universo intero
Taci il nome del padre ...

Bert. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre ...

Bert. Osvino ... oh figlio mio!

Osv. Madre ... fratelli ... addio.

Bert. Cielo pietoso cielo,
Nol mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei mutore ...
E più non è.

(grido generale)

(silenzio)
(Cala il Sipario).

F I N E.



